

# Schlein: deve vergognarsi

Intervista alla leader Pd: "Premier debole, siamo pronti a governare"

BARONI, CARRATELLI, MALFETANO

A poche ore dal voto sui referendum sono di nuovo scintille fra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. La presidente del Consiglio ribadisce che andrà al seggio «ma esercitando l'op-

zione dell'astensione». La segretaria del Pd invita invece tutti a votare per «rendere l'Italia un Paese migliore». Il quorum? «È certamente raggiungibile» le fa eco il segretario della Cgil Maurizio Landini. - PAGINE 10-13

## Elly Schlein

# “Vuole intestarsi il fallimento del referendum Se cade la destra, siamo pronti a governare”

La segretaria del Pd: "Nessuna ambiguità nella piazza per Gaza, sapremo proteggerla dalle strumentalizzazioni"

### L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**La manifestazione per Gaza, il referendum, i ballottaggi delle amministrative. Elly Schlein, segretaria del Pd, è un fine settimana dal forte significato politico: lunedì sarà soddisfatta se...?**

«Se tante persone parteciperanno, se in tanti andranno a votare, se riusciremo a rendere l'Italia un Paese più giusto. Siamo tutti impegnati per provare a mobilitare anche chi si è astenuto alle elezioni europee. In passato i referendum hanno avuto successo quando toccavano questioni importanti per la vita delle persone, come il nucleare o l'acqua pubblica. Ora si parla di sicurezza sul lavoro, contrasto alla precarietà e cittadinanza».

**Dicono che, in realtà, lei si accontenterebbe di 12 milioni di votanti, gli stessi che hanno scelto il centrodestra alle ultime Politiche: è vero?**

«L'obiettivo è raggiungere il quorum, serve almeno il 50% più uno per far contare il voto di tutti. Io non metto mai asticelle, lo sapete».

**Ma, se non raggiungete il quorum, da destra esulteranno per la vostra sconfitta. In particolare, sua e di Maurizio Landini.**

«Questa è una battaglia giusta. Ed è un'occasione per cambiare in meglio l'Italia. I tattici-

smi esasperati li lascio a Meloni, lei spera di intestarsi il fallimento del referendum: non i voti, ma gli astenuti. È una vergogna. E questo è il rispetto che la premier ha per le persone che sperano che il loro voto valga qualcosa. Del resto, ha dimostrato di avere paura del voto dei cittadini, è fuggita a gambe levate e non ha avuto il coraggio di dire semplicemente che è contraria».

**Ha detto che è «contrarissima» a dimezzare i tempi della cittadinanza.**

«E allora perché non vota no? E, già che c'è, ammetta di essere contraria anche ad aumentare la sicurezza per i lavoratori e a contrastare la precarietà. D'altra parte, da quando è al governo i precari sono aumentati. Pur di non esprimersi nel merito, da destra sento dire che il referendum sarebbe una resa dei conti a sinistra: nulla di più falso».

**Non solo da destra, l'ha detto anche Paolo Gentiloni a La Stampa: «Una resa dei conti nel nostro album di famiglia». Insomma, una roba che guarda al passato e non interviene sui problemi del presente, come gli stipendi troppo bassi. Sbaglia?**

«La precarietà del lavoro mi pare un problema quantomai attuale, anche le recenti raccomandazioni della Commissione europea si sono concentrate su questo punto, criticando l'Italia. La verità è che questi referendum parlano molto del presente e del futuro. Poi è chiaro che non sono esaustivi: bisogna lavorare in Parlamento, come stiamo già facendo con le altre forze di opposizione, su varie proposte, dal salario minimo alla settimana corta al congedo parentale. A luglio con Andrea Orlando presenteremo anche le nostre proposte di politica industriale. Ma, finché i numeri in Parlamento sono questi, i referendum sono un'occasione per provare a cambiare le cose».

**Quanto rimanete ancora all'opposizione? Lei ha detto che spera che Meloni cada prima del previsto, conferma?**

«Lo spero, penso sia possibile, visto quanto stanno facendo male al Paese. Hanno dimostrato di non saper dare risposte alla grande questione salariale, lavorativa e sociale che c'è in Italia. E nascondono i loro "buchi" dal punto di vista economico usando sempre lo stesso schema: scelgono un nuovo nemico e inventano nuovi reati. Avessero messo un euro sulla sanità pubblica per ogni reato inventato, avremmo meno liste d'attesa. Il decreto sicurezza, in realtà, è un decreto repressione,



che punta a fermare il dissenso di tutti quelli che non hanno avuto le risposte che aspettavano: i malati che non sanno come curarsi, i lavoratori poveri, gli operai, gli studenti».

**Ammettiamo che Meloni possa davvero andare in crisi. Voi non sembrate così pronti, lo sa?**

«Noi ci faremo trovare pronti, abbiamo già dimostrato di saper governare bene insieme città e regioni importanti, unendoci su progetti concreti. Lo possiamo fare benissimo anche a livello nazionale».

**Ma a livello nazionale c'è da mettersi d'accordo anche sulla politica estera, su cui avete qualche frizione, no?**

«Una manifestazione unitaria per chiedere la fine del massacro a Gaza non è politica estera? Anche su questo terreno abbiamo fatto passi avanti. E poi, a dirla tutta, sulla politica estera a destra sono più divisi di noi, hanno tre posizioni diverse, eppure governano. Sa qual è la differenza? Loro si accordano o litigano per questioni di potere, tipo il terzo mandato, noi cerchiamo l'accordo sulle cose concrete da fare per gli italiani».

**Quale sarebbe la manifestazione unitaria su Gaza? Italia Viva e Azione ne fanno un'altra oggi a Milano: non si poteva proprio trovare il modo di stare tutti insieme?**

«Noi come Pd, insieme a M5s e Avs, abbiamo sentito la responsabilità di chiamare la piazza di sabato a Roma per rispondere a un'esigenza, che sentivamo salire forte dal basso, dai nostri militanti ed elettori. C'è stato un percorso fatto in Parlamento con una mozione unitaria, che si è tradotta in una piattaforma completa e senza ambiguità. Poi ben vengano iniziative diverse, sempre con l'obiettivo di fermare l'azione criminale di Netanyahu a Gaza».

**I punti che Calenda e Renzi chiedevano di esplicitare meglio sono già presenti nella vostra piattaforma. Non si potevano aggiungere due righe e mettere tutti d'accordo?**

«Dal sostegno agli israeliani che protestano contro il governo Netanyahu alla vicinanza ai palestinesi che si ribellano ad Hamas, alla condanna del 7 ottobre, c'è tutto. Chiediamo il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, gli aiuti umanitari e il riconoscimento della Palestina. L'accusa di non essere abbastanza netti nel combattere l'antisemitismo è davvero inaccettabile per la nostra intera storia: denunciare i crimini di Netanyahu non è antisemitismo».

**Un'accusa che potrebbe piovervi addosso domani sera, se**

**in piazza qualcuno si lascerà andare a parole o gesti impropri, tipo bruciare una bandiera israeliana. È preoccupata?**

«Noi ci siamo assunti la responsabilità di questa piazza. Tocca a noi saperla gestire, presidiare e proteggere, anche dalle strumentalizzazioni. La piattaforma è chiara e non ci sarà spazio per altro».

**Il rischio c'è sempre, come dimostra la vicenda di Pina Picerno, finita sotto scorta per le minacce ricevute anche dalla gassia Pro-Pal. Vi siete sentite?**

«Ho chiamato Pina per farle avere la nostra solidarietà, so che non si lascerà intimidire dalle odiose minacce subite». **Con Renzi e Calenda vi siete divisi su Gaza, dopo le vittorie unitarie a Genova e Ravenna: per il futuro si cercherà la coalizione larga o, come sostiene Conte, basta il trio Pd-M5s-Avs?**

«Noi continueremo a essere testardamente unitari. Se riusciamo a costruire un programma condiviso, a definire un perimetro partendo non dalle sigle ma dai temi concreti, battiamo la destra, come a Genova e a Ravenna. Poi, certo, oltre all'unità serve la coerenza di avere un programma comune per riuscire a governare insieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elly Schlein**

Segretaria del Pd

Non c'è nessuna resa dei conti sul passato. È un referendum che parla del presente e del futuro

Il governo nasconde i propri "buchi" con lo schema di sempre: scegliendo un nuovo nemico e inventando nuovi reati

Il decreto sicurezza è un decreto repressione che punta a fermare il dissenso di chi non ha ottenuto risposte

Denunciare i crimini di Netanyahu non è antisemitismo. Sono accuse inaccettabili per la nostra storia

Se riusciamo a definire un perimetro partendo dai temi concreti battiamo la destra come a Genova e a Ravenna

**7**  
È prevista domani 7 giugno a Roma la piazza del centro sinistra per Gaza

**50%**  
La quota di partecipanti al voto che deve essere superata per rendere il referendum valido